

La **SCELTA** che lo **ATTENDE**

Solo Francesco sogna Gesù Cristo che sta lì a spiegargli il significato delle storie precedenti, la parabola dell'omaggio di un semplice e la controprova del dono del mantello.

“**I**o la sera mi addormento e qualche volta sogno perché voglio sognare. E nel sogno stringo i pugni tengo fermo il respiro e sto ad ascoltare.” Si sogna molto anche ad Assisi alle pareti della chiesa di San Francesco. Ben cinque episodi su ventotto delle storie della vita di san Francesco: è di gran lunga la situazione più ricorrente. Sognano tutti. Sogna Francesco nel terzo episodio. Sognano i papi nel sesto e nel venticinquesimo. Sognano i frati nell'ottavo e nel ventunesimo, dove sogna anche un vescovo. Tutti sognano Francesco. Solo Francesco sogna Gesù Cristo che sta lì a spie-

gargli il significato delle storie precedenti, la parabola dell'omaggio di un semplice e la controprova del dono

SOGNA FRANCESCO NEL TERZO EPISODIO. SOGNANO I PAPI NEL SESTO E NEL VENTICINQUESIMO. SOGNANO I FRATI NELL'OTTAVO E NEL VENTUNESIMO, DOVE SOGNA ANCHE UN VESCOVO. TUTTI SOGNANO FRANCESCO

del mantello. Gli indica la scelta che lo attende, come recita la didascalia ai piedi del quadro: “Quando il beato Francesco la notte successiva si addormenta, e vede in sogno un palazzo meraviglioso e grande, adorno

di armi contrassegnate dalla croce di Cristo. Domanda di chi siano queste armi; dall'alto gli viene risposto che sono tutte destinate a lui e ai suoi cavalieri”. Nel dipinto si vede Francesco che dorme. Porta un camicione azzurro, una cuffia candida in testa, è sdraiato di fianco sopra un materasso coperto da un lenzuolo rosso, sotto una coperta gialla, all'interno di un'alcova formata da un telaio chiuso da tende verdi. La pedana del letto è sollevata da terra, è dipinta di azzurro con decori intarsiati e ha un gradino dipinto di rosso per non toccare il pavimento di pietra con i piedi nudi. È un letto vero di una stanza vera in una casa vera: non è come quel gior-





Elvio Lunghi
storico dell'arte

no a Betlemme, la notte di Natale, quando Giuseppe non riuscì a trovare posto in un albergo e la sua sposa Maria fu costretta a partorire il figlio in una stalla e a deporlo sopra una mangiatoia. Francesco poggia il capo sopra un cuscino azzurro, ha

FRANCESCO POGGIA IL CAPO SOPRA UN CUSCINO AZZURRO, HA GLI OCCHI CHIUSI E SOGNA. IL SOGNO SI MATERIALIZZA ALLE SUE SPALLE E HA L'ASPETTO DI UN UOMO VESTITO DI PORPORA CON UN MANTO AZZURRO CANGIANTE. È IL CRISTO

gli occhi chiusi e sogna. Il sogno si materializza alle sue spalle e ha l'aspetto di un uomo vestito di porpora con un manto azzurro cangiante. È il Cristo, lo si vede dall'aureola con la croce bianca su fondo rosso che gli circonda il capo. Allunga una mano verso Francesco come per svegliarlo, con l'altra mano indica la visione di un palazzo alle sue spalle; un edificio a più piani dall'aspetto magnifico, con grandi portali marmorei crocesignati a piano terra, un primo piano dove vesti bianche ornate da croci rosse sembrano danzare come candide farfalle, i piani superiori alle cui finestre sono esposte bandiere con l'insegna della croce, dal campo rosso con la croce d'argento. Tutto ha l'apparenza della ricchezza. Una casa abitata da un giovane ricco, figlio di ricchi genitori che non fanno nulla per nascondere le proprie ricchezze. Un palazzo con bellissime finestre gotiche impreziosite da tessere musive, come dovevano essere le residenze dei ricchi di quel quel tempo, in Assisi, a Roma, nel mondo. È la situazione perfetta per rendere attuale un episodio della vita di Gesù riferito nei Vangeli di Marco e di Matteo, dove

si narra di un giovane ricco che chiese cosa dovesse fare per ottenere la



vita eterna. Gesù gli rispose di osservare il decalogo mosaico, "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". E al giovane che ribatteva insistente di avere già osservato queste regole, Gesù concluse "Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi". A quelle parole il giovane si rattristò e si allontanò afflitto perché possedeva molte ricchezze (Mc. 19, 16-22). Erano le ricchezze a impedir-

gli di seguire la strada che portava al regno dei cieli, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago. Nel racconto di Tommaso, nel racconto di Bonaventura Francesco soffre per la medesima condizione. Francesco è triste perché non sa cosa fare. Da una parte si spiega il sogno del palazzo grande e bello, colmo d'armi, come un presagio di gloria terrena. Dall'altra sente che non è così, non può essere così, e la malinconia lo afferra. È la tristez-

È LA TRISTEZZA PROVOCATA DALLA VISTA DEI LEBBROSI CHE VIVONO APPARTATI DALLA CITTÀ DEGLI UOMINI. I LEBBROSI CHE NON COMPAIONO NEGLI AFFRESCI DI GIOTTO AD ASSISI, MA SONO PRESENTI - E COME! - NEL RACCONTO DI TOMMASO, NEL RACCONTO DI BONAVENTURA, NEL TESTAMENTO DI FRANCESCO. IL LEBBROSO, IL POVERO, È IL PROSSIMO, L'ALTRO DA SÉ

za provocata dalla vista dei lebbrosi che vivono appartati dalla città degli uomini. I lebbrosi che non compaiono negli affreschi di Giotto ad Assisi, ma sono presenti - e come! - nel racconto di Tommaso, nel racconto di Bonaventura, nel Testamento di Francesco. Il lebbroso, il povero, è il prossimo, l'altro da sé. Francesco lo amerà più di sé stesso per tutta la vita futura, quando avrà la forza di spogliarsi dell'uomo vecchio e seguire la via della croce che conduce alla povertà. Ha l'aspetto del bambino nato povero nella notte di Natale. Il figlio di Dio che si fa povero e nasce in una stalla perché non c'è posto nell'albergo.